

La guerra è sempre una sconfitta

Siamo in quella che papa Francesco ha da tempo definito “la guerra mondiale a pezzi”. Egli non si stanca di richiamare in ogni occasione la necessità di far tacere le armi, trovare cammini di riconciliazione e pacificazione attraverso il dialogo, la diplomazia, ma non la guerra. Nonostante si continui a combattere e a fomentare nuovi conflitti, ripete come un ritornello: «Ogni guerra è una sconfitta, una sconfitta per tutti!».

Ma è poi vero che la guerra sia una sconfitta per tutti, che in un conflitto perdono tutti? La triste realtà ci mostra che alcuni, anche se pochi e senza scrupoli, trionfano! L'escalation in corso, dall'Ucraina a Gaza, ha portato a livelli record la spesa militare, moltiplicando i guadagni dei colossi delle armi. Le 15 maggiori aziende mondiali per la difesa hanno visto schizzare il proprio “portafoglio ordini” a quota 777 miliardi di dollari, oltre 76 in più rispetto a due anni prima.

Ancor più della corruzione, i conflitti sono capaci di concentrare i benefici in un'esigua minoranza e di ripartire i costi della guerra, non solo economici, sul resto della società. Non in modo uniforme, ovviamente. I cittadini dei Paesi dilaniati dagli scontri sono i primi colpiti. Bambini, donne, anziani, minoranze, poveri, disabili e i gruppi sociali con meno risorse, pagano un prezzo tragicamente più alto. Le immani perdite “indirette” di vario tipo, come i danni ambientali e le conseguenze sul commercio e l'economia globale, ricadono a cascata anche su quanti risiedono a migliaia di chilometri dal teatro bellico.

Facciamo nostro il monito che il Papa ha ripetuto ancora una volta al Meeting Mondiale sulla Fraternità Umana: «La guerra è un inganno, la guerra è sempre una sconfitta, così come l'idea di una sicurezza internazionale basata sul deterrente della paura è un altro inganno. Per garantire una pace duratura occorre tornare a riconoscersi nella comune umanità e a porre al centro della vita dei popoli la fraternità».

